

ORIZZONTI

Ballata triste per Carlo Giuliani

NON SOLO LIBRI La tragedia di Genova è rimasta impressa a fuoco nella mente di scrittori e giornalisti che le hanno riservato una lista infinita di reportage. A 5 anni dalla morte di Carlo, non sono da meno i musicisti italiani: ecco con quali canzoni

■ di **Silvio Bernelli**

EX LIBRIS

La mia vita è una continua ricerca del tempo per sognare

M. Night Shyamalan

G

enova, 20 luglio 2001. 27 minuti dopo le 17 i violentissimi scontri che accompagnano il vertice dei G8 giungono al culmine in piazza Alimonda.

Dall'interno di una Land Rover dell'Arma assediata dai manifestanti, il carabiniere di leva Mario Placanica, poco più che ventenne, esplose due colpi di pistola. Carlo Giuliani, un genovese pressoché coetaneo dello sparatore, viene colpito in pieno volto. Il decesso è istantaneo.

Oggi sono trascorsi quasi cinque anni da quel weekend di sangue, passato alla storia non solo per la morte di Carlo Giuliani, ma anche per il clima di follia che funzionò da catalizzatore per le violenze di estremisti e frange delle forze dell'ordine, nonché per gli esiti, assai contestati, di alcune inchieste legate a quegli eventi. Molti processi sono ancora in corso.

La tragedia di Genova è rimasta impressa a fuoco nella mente di scrittori e giornalisti che le hanno riservato una lista infinita di reportage, e negli occhi dei registi che hanno ricostruito i giorni degli scontri in film corali o individuali, ma sempre appassionati. Non potevano essere da meno i musicisti italiani.

Tra quelli che si sono occupati dei fatti di Genova, si segnalano i Modena City Ramblers, con *La legge giusta* contenuta nel CD *Radio Rebelde*. Lo spunto da cui prende le mosse la canzone è non tanto la morte di Carlo Giuliani quanto la reazione di un vice questore alla vista del cadavere del ragazzo, ripresa dalle telecamere della televisione. L'uomo, con il volto parzialmente nascosto dal casco con visiera della tenuta anti-sommossa, accusa un manifestante di aver ucciso Giuliani con un sasso. Decisamente esplicativo nel gioco del rovesciamento delle responsabilità il ritornello del pezzo dei Modena City Ramblers:

Nei testi, rabbia e indignazione. Ma soprattutto lacrime, «lacrime di luglio» come cantano i Linea 77

«Genova brucia - Con il tuo sasso/Qualcuno muore - Proprio adesso/ L'Italia cade - Con il tuo sasso/ Un colpo esplose - Non è reato/». Come nota anche lo scrittore bolognese Gianluca Morozzi nella sua recentissima scorribanda musical-letteraria *L'Emilia, o la dura legge della musica* (Guanda, pagine 160, euro 10,00), che comprende diverse pagine interessanti sulle canzoni di Genova 2001, il comportamento del poliziotto era troppo irritante per passare inosservato. Sempre nell'ambito del folk miscelato con il rock dei Modena City Ramblers si muovono i toscani Casa del vento. Nel loro *Pane e rose*, pubblicano ben due pezzi incentrati sui fatti di Genova: la programmatica *Genova chiama* e *La canzone di Carlo*, dal testo più intimista: «Insieme al tuo amore e al tuo cane/ portavi con te la speranza/ l'impegno di chi vuol cambiare».



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Vola ai numeri alti delle classifiche l'ipnotica *Sole silenzioso* dei torinesi Subsonica insieme al CD best seller *Amorematico*. Qui la base elettronica e scarna fa da sfondo a un testo dedicato a Carlo Giuliani, molto ellittico e, forse proprio per questo, molto sentito. «Batte il cuore, batte a fondo / Gli occhi non ti si confondono? / Batte quando non è spento / Dentro di te il sole silenzioso / Di chi disub-



Genova 20 luglio 2001. Foto di Dylan Martinez/Reuters

Sole silenzioso

Subsonica

◆ *Danza la coscienza Nella domenica ipnotica Delle verità svendute Dell'adunanza catodica. Nebbia di mercanti Di nuovi traffici e farisei Di gendarmi riverenti. Dentro di te un sole silenzioso. Picchiano le armi Nella domenica ipocrita Delle morti intelligenti Nel sangue della legalità. Batte il cuore, batte a fondo. Gli occhi non ti si confondono. Batte quando non è spento Dentro di te il sole silenzioso Di chi disubbidirà. Lungo la terra di chi Sempre disubbidirà. Nella giustizia di chi Di chi disubbidirà. Sole silenzioso. Quando il futuro è con chi Sempre disubbidirà. Sole silenzioso.*

Piazza Alimonda

Francesco Guccini

◆ *Genova, schiacciata sul mare, sembra cercare respiro al largo, verso l'orizzonte. Genova, repubblicana di cuore, vento di sale, d'anima forte. Genova che si perde in centro nei labirintici vecchi carrugi, parole antiche e nuove sparate a colpi come da archibugi. Genova, quella giornata di luglio, d'un caldo torrido d'Africa nera. Sfera di sole a piombo, rombo di gente, tesa atmosfera. Nera o blu l'uniforme, precisi gli ordini, sudore e rabbia; facce e scudi da Opliti, l'odio di dentro come una scabbia. Ma poco più lontano, un pensionato ed un vecchio cane guardavano un aeroplano che lento andava macchiando il mare; una voce spezzava l'urlare estatico dei bambini. Panni distesi al sole, come una beffa, dentro ai giardini. Uscir di casa a vent'anni è quasi un obbligo, quasi un dovere, piacere d'incontri a grappoli, ideali identici, essere e avere, la grande folla chiama, canti e colori, grida ed avanza, sfida il sole implacabile, quasi incredibile passo di danza. Genova chiusa da sbarre, Genova soffre come in prigione, Genova marcata a vista attende un soffio di liberazione. Dentro gli uffici uomini freddi discutono la strategia e uomini caldi esplodono un colpo secco, morte e follia. Si rompe il tempo e l'attimo, per un istante, resta sospeso, appeso al buio e al niente, poi l'assurdo video ritorna acceso; marionette si muovono, cercando alibi per quelle vite dissipate e disperse nell'aspro odore della cordite. Genova non sa ancora niente, lenta agonizza, fuoco e rumore, ma come quella vita giovane spenta, Genova muore. Per quanti giorni l'odio colpirà ancora a mani piene. Genova risponde al porto con l'urlo alto delle sirene. Poi tutto ricomincia come ogni giorno e chi ha la ragione, dico nobili uomini, danno implacabile giustificazione, come ci fosse un modo, uno soltanto, per riportare una vita troncata, tutta una vita da immaginare. Genova non ha scordato perché è difficile dimenticare, c'è traffico, mare e accento danzante e vicoli da camminare. La Lanterna impassibile guarda da secoli gli scogli e l'onda. Ritorna come sempre, quasi normale, piazza Alimonda. La «salvia splendens» luccica, copre un'aiuola triangolare, viaggia il traffico solito scorrendo rapido e irregolare. Dal bar caffè e grappini, verde un'edicola vende la vita. Resta, amara e indelebile, la traccia aperta di una ferita.*

Da leggere

Gli eventi del G8 hanno ispirato una vasta produzione letteraria. Per la narrativa si segnala *Gorilla Blues* (Mondadori, 2002), giallo di Sandrone Dazieri, in cui il protagonista indaga sugli scontri del G8. Molto ricco il panorama saggistico che va dall'album fotografico *Un altro mondo è possibile* (Aa.Vv., Intramoenia, 2001), a *La sfida del G8* (Aa.Vv., Manifestolibri, 2001), un'approfondita analisi della genesi e delle strategie del movimento no-global, fino a *Il ragazzo e la città* nel numero speciale di *Diario* (novembre 2001), in cui Enrico Deaglio ricostruisce la storia di quei giorni attraverso le testimonianze dei «protagonisti». La *battaglia di Genova* (A. Quattrocchi, Malatempora, 2001) è un istant book ricco di testimonianze e foto. *I giorni di Genova* (Aa.Vv., Indice internazionale, 2001) è invece una raccolta di articoli delle maggiori testate internazionali. Mentre *G8/Genova* di Giulietto Chiesa (Einaudi, 2001), è il «diario ragionato» di un inviato speciale che ha seguito da vicino gli eventi. Infine *Solo limoni. Agrumi e testi sui fatti di Genova* (a cura di Giacomo Verde e Lello Voce, Shake, 2001), contiene uno dei video più significativi girati in quei giorni.

La canzone di Carlo

Casa del vento

◆ *Carlo aveva 20 anni Decise di andare a marciare Credeva in un mondo più giusto Tra uomini che sanno sognare. Quel giorno eravamo in tanti Nel tempo di disobbedire Un grido di sopravvivenza Un mondo da ricostruire. Il canto dei pacifisti Le mani dei lavoratori La gioia e la tenerezza L'abbraccio tra generazioni. Ricordo di averti incontrato Insieme al tuo amore e al tuo cane Portavi con te la speranza L'impegno di chi vuol cambiare. Sapevi che già nel '60 In piazza i camalli ad urlare Difese la resistenza Da chi la voleva schiacciare. Dal mare odor di tempesta E l'aria che puoi masticare Ma i colpi di averti manganelli Non fanno morire le idee. Il fiore della ribellione Tagliato dagli uomini neri Buttato e lasciato per terra Il vento l'ha portato via. Ma il fiore della ribellione Ha un seme che è volato via E in qualche altra splendida terra Un giorno rifiorirà.*

vane ucciso e la sua città: «Genova non sa ancora niente, lenta agonizza, fuoco e rumore / Ma come quella vita giovane spenta, Genova muore».

Del tutto diversa invece la scelta dei Linea 77, la prima hard core metal band italiana capace di sfondare in classifica, che ai fatti di Genova non dedica una canzone, ma solo un breve passaggio della hit *Fantasma* tratta dal CD *Numb*. «Indomita Genova / Le lacrime di luglio» scandiscono in coro i due cantanti della band piemontese sopra un tessuto di chitarre distorte e suoni ruvidi. Un grido che è anche un addio. Un pianto, quasi. Ora che sono quasi passati cinque anni dalla morte di Carlo Giuliani e dalla follia di Genova 2001, non sarebbe male ricordare quanto siano state amare quelle lacrime, per fare in modo che non se ne versino più.

bidirà» canta Samuel nel ritornello. Carico di rabbia e indignazione è invece il racconto dei fatti a ritmo di rap scandito dagli Assalti Frontali in *Rotta indipendente*, parte del CD *Hic sunt leones*. Il testo, come sempre nello stile della posse romana, è abrasivo e privo di compromessi fin dalle prime battute: «Lui ha lottato, quando ha avuto l'occasione / Non ha voltato gli occhi e questa è la lezione

da insegnare nelle scuole / Nei racconti che disegnano le sere / O Cosa sparava in faccia quel carabiniere / Io porto con me il nome di Carlo Giuliani». Neanche una grande icona della canzone italiana come Francesco Guccini rimane insensibile all'eco della morte di Giuliani e ai fatti che le fecero da prologo e contorno. La sua lunga, dolente ballata intitolata *Piazza Ali-*

monda, contenuta nel cd *Ritratti*, colpisce nel segno. L'apertura del testo è per Genova: «Schiacciata sul mare sembra cercare / Respiro al largo, verso l'orizzonte». Poi è il turno della descrizione degli ideali di Carlo Giuliani: «Uscire di casa a vent'anni è quasi un obbligo, quasi un dovere». Commovente l'ultima parte, che unisce in una sola immagine il gio-